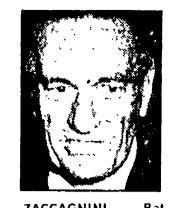
SETTIMANA POLITICA

Molte incognite

L'acutizzarsi della bufera monetaria, da un lato, e la «stretta» che si è verificata nell'iter della legge sull'aborto, dall'altro, hanno dato il segno alla fase in cui è venuta a collocarsi la stagione dei congressi. Tutte le incognite del nostro quadro politico, economico e sociale hanno finito per venire in primo piano, talvolta in modo drammatico. Nel momento di maggiore difficoltà per la lira, e in mezzo a tensioni esasperate, il governo ha preso misure fiscali e creditizie che già incidono sul tenore di vita delle masse. Ma dove è quell'indicazione di fondo, chiara e rigorosa, sì, ma in grado di avviare qualcosa di nuovo nel campo travagliato della politica economica? E per quanto riguarda il resto: sarà possibile raggiungere un'intesa parlamentare sulla legge per l'aborto? Si renderà inevitabile il referendum? Oppure, si andrà alle elezioni politiche? Si sono già svolti i congressi del Partito Socialista e di quello socialdemocratico. Ora è in corso a Roma quello democristiano. In ciò che è stato detto finora, in

ciò che si è delineato, non è possibile rintracciare una risposta precisa e netta agli interrogativi che gravano sul nostro quadro politico. Parallelamente allo svolgimento dei congressi. Ugo La Malfa ha dato inizio alle consultazioni tra i partiti costituzionali (si è incontrato con PSI e PCI) per ricercare i punti di contatto dai quali estrarre un programma economico di emergenza; ma ancora, come è ovvio, non ha in mano gli elementi per giungere ad alcuna conclusione. Del resto, egli dovrà attendere la fine del Congresso democristiano, e sondare gli orientamenti del partito di governo (quel che si può dire fin da ora, a proposito della DC, riguarda un indice, per così dire, di atmosfera che è emerso con evidenza: l'insofferenza generalizzata per la condotta della politica economica. le scelte e la pratica seguita dai governi democristiani, con la direzione costante del



ZACCAGNINI - Battaglia nel Congresso

Tesoro nelle mani di Emilio Colombo, sono indifendibili anche dinanzi a quella platea, tanto che le critiche son piovute da tutte le parti, dalla sinistra e da Zaccagnini, come da quei settori conservatori --- pensiamo soprattutto a Fanfani — che hanno fiutato l'aria). Come è chiaro, e come del

resto era previsto, il XIII Congresso nazionale de è teatro di un duro scontro politico, di una dialettica complessa e anche drammatica. Benigno Zaccagnini, in parecchi punti della propria relazione, è stato convincente e incisivo quando ha criticato la condotta e il modo di essere del proprio partito, quando ha rifiutato l'integralismo e il ritorno a una politica di contrapposizione frontale; il coraggio di certe analisi e di certe autocritiche - come ha sottolineato il compagno Gian Carlo Pajetta — si è però arrestato « di fronte all'esigenza di scelte positive e di risposte urgenti da dare alla crisi del Paese». La ricerca di una linea politica, resa più ardua dai condiziona-



t'altro che conclusa. Zaccagnini ha proposto un nuovo tipo di collaborazione con il PSI, ma non ne ha indicato i contenuti; e quanto alla questione comunista » ha sostanzialmente ammesso la insufficienza di un discorso che resti fermo al cosiddetto • confronto », senza tuttavia trarre da questo riconoscimento tutte le conclusioni. Ha detto soltanto che al di là della maggioranza di governo deve esistere una « cerchia » più vasta di solidarietà democratica per far fronte alla crisi del Paese.

menti interni, è quindi tut-

Fanfani ha rispolverato la propria linea di prima del 15 giugno, come se nulla fosse avvenuto: ha proposto di rivolgere ai socialisti una richiesta di collaborazione (in termini che il Congresso del PSI ritiene inaccettabili) ed ha fatto intravedere al di là di questa mossa strumentale l'obiettivo delle elezioni politiche anticipate sotto il dell'anticomunismo. segno Nulla di nuovo dunque.

Alla crisi dell'egemonia della DC e del suo sistema di potere corrisponde anche una crisi parallela delle forze che hanno subito in maggior misura un rapporto di subordinazione. Si veda il test rappresentato dal Congresso socialdemocratico. Tanassi è ormai in minoranza (poco più del 30 per cento dei voti), nonostante i suoi tardivi e non sempre credibili tentativi di «riconversione ». Una nuova maggioranza si è raccolta intorno a Giuseppe Saragat, che in tal modo riprende in mano la direzione del partito che egli stesso costitui quasi un trentennio addietro in una situazione radicalmente diversa, all'inizio della guerra

Il panorama delle forze poitiche, dunque, è in rapi da evoluzione. Il cambiamento dei rapporti di forza verificatosi nel '75 provoca tuttora effetti nuovi, mentre restano da sciogliere i « nodi » della fase politica diversa, che deve essere aperta dopo l'esaurimento del centro-sinistra.

La proposta PRI per un'intesa su un programma di emergenza

Incontro ieri alla Camera tra La Malfa e Berlinguer

Il programma dei prossimi colloqui del leader repubblicano - I commenti al congresso della DC Ancora reazioni negative al discorso oltranzista di Fanfani: una risposta del socialista Vittorelli

Il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, si è incontrato ieri mattina -- nella sede del gruppo comunista della Camera — con il presidente del PRI, on. La Malfa, nel quadro del ciclo di consultazioni che l'ex vice-presidente del Consiglio sta conducendo per verificare le possibilità di attuazione di una intesa tra i partiti dell'arco costituzionale per un programma di emergenza in grado di fronteggiare la grave crisi economica del Paese. Prima che con Berlinguer, Ugo La Malfa si era incontrato, giovedì, con il segretario socialista Francesco

De Martino. L'incontro La Malfa-Berlinguer si è protratto per un'ora e un quarto. Vi hanno partecipato anche Gerardo Chiaromonte, della direzione del nostro partito, e il vice segretario repubblicano Emanuele Terrana. Al termine della riunione, ai giornalisti che affollavano la sede del gruppo, Enrico Berlinguer ha osservato che in questa fase degli incontri è consigliabile mantenere il riserbo sui colloqui, come uno degli elementi che può consentire un risultato positivo delle consultazioni. L'incontro è stato cordiale e franco, ha tuttavia aggiunto, ed ha dato luogo ad un primo scambio di idee.

Mons. Maverna nominato nuovo segretario della CEI

Il vescovo Luigi Maverna è stato nominato oggi da Paolo VI nuovo segretario generale della Conferenza episco pale italiana (CEI). Mons. Mayerna che finora era as sistente generale dell'Azione cattolica italiana, succede a Enrico Bartoletti, Roma due settimamorto a

Un giornalista ha chiesto a La Malfa se e in quale misura questi colloqui possano avere ripercussioni sul governo. « Ma insomma — ha risposto il presidente del PRI -, perché si parla sempre di crisi di governo? Non abbiamo mai parlato di governo: abbiamo parlato di un accordo tra le forze politiche e parlamentari. Non vediamo perché questo eventuale accordo debba influire sulla sorte del governo».

Dal canto suo, il compagno Berlinguer ha osservato che la proposta repubblicana non è partita come proposta per fare un governo, e questo carattere continua a mantenere nella prospettiva di un accordo sui problemi essenziali della politica economica e finanziaria. Un altro giornalista ha chiesto a La Malfa se le recenti ricattatorie sortite statunitensi contro l'ipotesi dell'ingresso dei comunisti nell'area di governo possano avere una qualche ripercussione sui colloqui. «Siamo in uno stadio parlamentare e politico, e quindi continuiamo», ha risposto secco il leader repubblicano annunciando che nei prossimi giorni s'incontrerà con i dirigenti della DC e quindi con quelli del PSDI e del PLI. Un'eventuale riunione collegiale al termine dei colloqui bilaterali — ha concluso La Malfa — « può essere utile ma non è detto che debba essere necessaria».

SUL CONGRESSO DC Sull'andamento dei lavori del congresso de si continuano

intanto a registrare da più parti interventi e commenti. Per il ministro della Giustizia Francesco Bonifacio. tre aspetti della relazione Zaccagnini vanno ripresi e sviluppati nel confronto con un vasto arco di forze politiche e sociali democratiche. Il primo è rappresentato dalla sottolineata necessità di recuperare lo spirito originario della Costituzione. Va poi affermato, dice l'ex presidente della Corte costituzionale, che « la condizione essenziale per un vasto consenso delle forze politiche e del popolo consiste nel dare la prova concreta che il costo della crisi non debba ricadere sui più deboli ». Infine vanno apprezzate «la demarcazione netta e inequivocabile che Zaccagnini ha fatto dei rapporti tra Stato e Chiesa, e la disponibilità ad un sostanziale adeguamento del concordato sia sia alle mutate condizioni sto-

riche della nostra società». Polemico il commento del presidente delle ACLI, Carboni, per il quale la DC « non può continuare a de-" partito popolare " se non imbocca una linea politica ed economica capace di rispondere alle reali esigenze delle classi lavoratrici le quali più di altre hanno pagato e pagano le conseguenze delle contraddizioni presenti nel Paese». Carboni manifesta poi preoccupazione per ogni autocritica che « non chiede costi da pagare in modo visibile, immediato e incisivo», e per il fatto che sino ad ora « si nota la mancanza di peso dei lavoratori » ciò che « mette in discussione le premesse per una ripresa di credibilità del partito de tra le masse popolari e nella società ». Alla presidenza del con-

gresso de è stato trasmesso un documento critico firmato dal presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando, e da un gruppo di parlamentari democristiani e dirigenti politici e operatori economici vicini alla DC. Vi si sollecita il superamento di un «interclassismo statico»; 51 rileva l'insufficienza delle soluzioni « di quanti si appellano al contenimento dei salari »: si sollecita la revisione di « comportamenti ormai chiaramente smentiti dalla realtà operando subito quelle correzioni il cui permanente rinvio non è più giustificabile neanche in termini di opportunità». Non mancano, nel documento, alcun: ton: fumosi e velleità efficientiste: ma significativa è l'alternativa posta da: f:rmatar:: « O l'impegno del partito e la sua azione politica aderiscono alle tensioni della societa (...) oppure non sarà a lungo possibile continuare ad esprimere una condotta che sia solo gestione di una sopravviienza

ferme contestazioni non solo dall'esterno del-DC ma anche dall'interno - del carattere oltranzista e di destra del pesante intervento congressuale del

Manifestazioni del Partito

sen. Fanfani (al quale, come

OGGI Trento - Bregozzo, Sedazzari; Monfalcone, Conti; Genova, G. D'Alema; Genova - Quezzi, Montessoro; Bologna - Filanda, Veronesi; Cattolica, Imbeni; Roma - Ciampino, Fredduzzi; Tarqui-nia, Faenzi; Terni - V. Italia, Bartolini; Terni - S. Giovanni, Sotgiu; Caserta, Napolitano; Na poli - Cardito, Valenza: Ceri gnola, Carmeno-Conte; Messina -Giardini, De Pasquale; Messina Finetti: Catania, Macaluso; Ge la, Seroni-Malai. LUNEDI.

Milano - Arcore, Barbieri; Sesto San Giovanni, Borghini; Terni - Acciaierie, Bartolini; Roma, Petroselli-Cappelloni; Cosenza, Nardi.

si sa, è andato il caloroso plauso dei neo fascisti oltre che dei Gava, dei Togni, dei Piccoli), si collega una nota del socialista Paolo Vittorelli, che appare questa mattina sul «Lavoro» di Genova. «Quando Fanfani rilancia il DC-PSI prima delle elezioni col pretesto di volerle evitare, egli sa in anticipo che avrà risposta negativa e vuole dunque non già evitare le elezioni anticipate ma crearne il pretesto », osserva Vittorelli, il quale ricorda poi come la manovra di Fantani ripeta « con più rozzezza quella di Forlani nel '72 quando propose al PSI il pentapartito per farselo respingere e giustificare così l'effimero ritorno al centrismo.

Ne il Forlani del '76 ha dato prove convincenti di essere diverso da quello del '72 ». Paolo Vittorelli aggiunge quindi che « il PSI sa apprezzare le posizioni democristiane che mirano ad evitare l'isolamento della DC e il suo scontro frontale con tutte le altre forze democratiche italiane dal campo dell'aborto a quello dei juturi rapporti politici, come ha tentato di fare Zaccagnini nella sua impostazione iniziale; per cui la loro sconfitta al congresso, o il loro assorbimento in un compromesso di potere, porterebbe proprio a quel-lo scontro frontale che Zac-cagnini ha sin qui tentato di evitare ».

Piccato, Amintore Fanfani ha sentito l'irrefrenabile bisogno di replicare a Vittorelli e a quanti gli attribui-scono « intenzioni provocatorie» (lo aveva fatto un altro socialista, Nevol Querci) con una dichiarazione tortuosforzo, e invece «temerario» il sospettare strumentalismi da parte di Fanfani. I socialisti, sostiene, «credono così ficare il rifiuto di considerare la mia proposta» di un nuovo incontro DC-PSI. Con il che l'esponente democristiano coglie l'esatta dimensione delle cose: i socialisti escludono si la possibilità

di quest'incontro almeno nel-

l'attuale legislatura; ma poi anche ne diffidano se a proporlo è Amintore Fanfani. Un polemico ridimensionamento dell'intervento di Fanfani vien fatto anche dalla « Voce repubblicana » che per ben due volte, nell'editoriale di ieri, ha trovato modo di negare all'ex segretario de i titoli e la forza per esprimere l'altra faccia della DC. «E' azzardato vedere nel (suo) discorso — osserva tra l'altro l'organo del PRI una contro-relazione, anche se Fanfani ha un suo peso che non rinuncia a far valere nella DC ».

Convocata la riunione della Direzione e dei segretari

regionali del PCI La riunione della Direzione del Partito e del Segretari regionali è convocata per domani alle ore 9 presso la sede della Direzione del PCI.

Rinviata a martedì la riunione della 4° Commissione del CC In conseguenza della convocazione d'urgenza della riunione della Direzione

tari regionali, si è reso necessario il rinvio della sione del CC « per i problemi della propaganda della stampa e delle attività ideali e culturali». Pertanto la riunione della 4. Commissione, già convocata per domani 22, è spostata a martedi 23 alle ore 9 presso la Direzione del PCI.

Da Livorno un grande esempio

Diffonde da solo ogni giorno più di 100 copie de l'Unità

Nel '75 il compagno Mazzuoli ha raggiunto l'eccezionale cifra di 31.951 copie vendute - Capillare diffusione nei giorni feriali - Il segreto: lavorare

Dal nostro corrispondente | see a smuovere incrostazioni,

Non è soltanto un eccezio

nale diffusore, è un organizzatore, un costruttore politico del nostro giornale: solo in questa dimensione si può capire la reale importanza del lavoro del compagno Piero Mazzuoli, 51 anni — membro del direttivo della sezione «Centro» —, dal 1972 alle prese con un ben difficile impresa, quella cioè di allargare e stabilizzare la diffusione feriale dell'Unità. Nel corso del 1975, praticamente da solo, ha diffuso 31.951 copie, con una distribuzione organizzata per ben 292 giorni e una media giornaliera di circa 109 copie. Cifre che da sole danno una idea di quanto vasto sia stato il lavoro compiuto, ma non esauriscono, non rendono pieno merito del significato e del con-

tributo politico della sua azione. Ci si può forse riuscire facendone un po' la storia: proveniente dalle file del PSIUP, il compagno Mazzuoli è entrato nel partito al tempo della confluenza di molti compagni social-proletari, ha ben presto individuato nell'Unita un grande strumento del fare politica, dell'informare

quotidianamente. E così si è messo al lavoro. Comincia dalle fabbriche, in molte delle quali la diffusione organizzata da tempo ormai stentava. Alla Pirelli, giorno dopo giorno, i lavoratori cominciano a fare conoscenza con il compagno Mazzuoli: l'Unità meglio e così si dimostra, a non ci credeva, che la diffusione è possibile, anzi è un potente strumento di lotta di formazione e di informazione politica. Oggi alla Pirelli la cellula dei comunisti ha assunto in proprio questo

Dopo la Pirelli la Spica (2500 lavoratori) e poi ancora l'ATAM: ovunque Mazzuoli concepisce il suo lavoro non solo come un sommarsi di copie vendute in più, ma rie-

Da martedì elezioni studentesche in numerose università

a costruire nuovi impegni politici permanenti: e del resto non è questo il compito dei comunisti?

Dopo le tabbriche, ci sono luoghi dove la gente vive, opera, vende e compra: interessa così dei mercati. A! mercatino del venerdi, dei «Riseccoli» dove mighaia di persone vengono da tutte le città a comprare, distribuisce 60 copie; e così al mercato centrale ed in certe occasioni anche al tamoso «mercatino americano» di piazza XX settembre.

Ci sono poi gli «ambienti difficili», dove i comunisti e l'*Unità* non sono poi tanto di casa, ma la nostra politica richiede che un ponte venga lanciato anche in questa direzione, che ci si faccia conoscere, che non si dia niente per scontato: in via Monte bello, in via Goito, nelle zo ne « bene » di Livorno il m**a**rtedi il giornale arriva, e dove si credeva impossibile avvicinarsi adesso si diftonde

l giornale. Quando poi l'estate pepola spiagge, e case, negozi e fabbriche sono deserte l'indi cazione di lavoro che viene dal compagno Mazzuoli e quella di andare dove la gen te c'è: e così lo si vede sur bagni, con la sua grande borsa, sempre più conosciuto ed atteso dalla gente.

Raccontare questa esperienza politica di diffusione è facile, ben più difficile viverla: ciò che è esemplare e istrut tiva è questo vivere la diffusione come atto di intelligensi vende, si vende sempre | za politica oltre che di grande volontà e attaccamento al vissuto e vive in grande modestia questa sua esperienza. vi è l'indicazione che è possibile, oltre che necessario, con l'organizzazione delle responsabilità, conquistare all'Unità spazi sempre più ampi nelle fabbriche e nelle

Mario Tredici

L'informazione radiotelevisivą « una settimana dopo »

PIACCIONO I NUOVI TELEGIORNALI?

La gente segue in genere con interesse l'avvio della riforma - Un grosso inconveniente l'« accavallarsi » dei TG serali - Si apprezza soprattutto l'uso più frequente della ripresa « in diretta » e il linguaggio meno ufficioso e burocratico - Impacciato dalla « tradizione » TG 1, forse un po' troppo lungo TG 2 - Studio aperto

nali Radio piacciono? A una settimana appena dal « via ». una risposta è certo prematura. Il Servizio Opinioni RAI. già martedì, ha interpellato telefonicamente 500 persone in alcune grandi città e si è affrettato a divulgare i risultati di questo test, peraitro poco significativo. I giudizi degli intervistati sono un po' troppo entusiastici per apparire del tutto convincenti. Forse, l'autocompiacimento un gran brutto vizio — è du-

Sentendo parlare la gente, l'impressione che si ricava è più sfumata: c'è indubbiamente interesse te questo è un fatto positivo), non mancano apprezzamenti favorevoli; ma si ascoltano anche delle critiche e, soprattutto, si rileva spesso un certo disorientamento, com'è naturale considerando le novità introdotte dal 15 marzo nell'infor-mazione giornalistica radiote-

Un inconveniente, non lieve, è comunque già evidente: gli orari « accavallati » dei TG serali (19,30 - 20,45 per il TG 2 - Studio aperto diretto dal socialista Barbato, 20 20.30 per il TG 1 diretto dal de Emilio Rossi) hanno imposto subito una scelta. Vederli entrambi è infatti impossibile praticamente. Hanno « optato » per l'una o per l'altra testata i giornalisti, ora devono «optare» anche circa 21 milioni di telespettatori. Su che base avviene questa « opzione », mancando di fatto un termine effett:vo di confronto? In teoria, veramente, una possibilità ci sarebbe: nulla vieta di vedere, per qualche tempo, una sera il TG 1 sulla prima rete ed una sera il TG 2 sulla se conda rete. Ma in pratica, quanti faranno cosi? Ben pochi, pensiamo. Un'osservazione personale ha sempre un valore più che relativo, lo sap piamo: tuttavia, non conosciamo nessuno (ad eccezione, cozio deve dedicars, per ragioni professionali) che lo faccia. Ci si orienta quasi sempre. invece, in base ad una scelta pregiudiziale, nella quale spesso una tradizione ventennale o la collocazione oraria più comoda o la minore lunghezza del notiziario o una qualunque altra ragione (magarı i ragazzini che non vogliono rinunciare a Carcsello) giuocano notevolmente. E questo è pericoloso: può facilitare lo sviluppo di tendenze alla contrapposizione politico-ideologica fra « cattolici » e «laico-socialisti », che già si sono, seppure cautamente, manifestate (come son è sfuggito agli osserva-tori più attenti). Se si allen-

« autocontrollo » iniziali, la tentazione di utilizzare a fini sostanzialmente di parte i TG e i GR diventerà forte. Anche perché è prevedibile, non mancheranno le pressioni. La pesante ipoteca della lottizzazione, che ha segnato la pri ma fase della riforma legit tima questa preoccupazione. I consiglieri d'amministrazione comunisti avevano pre sentato una proposta che, se accolta, avrebbe ridotto i rischi, facilitando l'affermazione di un effettivo pluralismo in tutte le testate e salvaguardando meglio l'autonomia professionale dei giornalisti (che è condizione essenziale per un'informazione completa, aperta, libera). I TG ed i GR avrebbero potuto essere trasmess: alternativamente sulle diverse reti. Sarebbe stata data a tutti, così, la possibilità di seguire l'intera nuova informazione e di orientarsi con maggiore cognizione di causa. Ma, per ora, la proposta è stata respinta, si è preferito agganciare rigidamente le te-

state giornalistiche alle reti: brutto segno. Che, comunque, qualcosa di

nuovo, e nel complesso di positivo, sia avvenuto la gente, in genere lo avverte. Per adesso, apprezza soprattutto il più frequente ricorso alle

I nuovi Telegiornali e Gior- I teranno la «vigilanza», lo I riprese «in diretta», il vivo « linguaggio » delle immagini, il tono meno ufficioso e gergale del «parlato». Un successo personale hanno riscosso le «conduttrici» dei TG. Bianca Maria Piccinino (TG 1) e Brunella Tocci (TG - Stanotte), ed anche Piero Angela, « conduttore », in questa difficile prima setti-mana di avvio, di TG 2 - Studio aperto, che ha dato, simpaticamente. l'impressione di divertirsi lavorando. I « mini-notiziari » tv delle 19 (TG 2) e delle 19,30 (TG 1) di buona idea, utile.

solito vengono considerati una Il TG 2, ha segnato dei punti: pur con gli inevitabili scompensi e cadute del «rodaggio», è infatti apparso finora, più vivace e sciol-TG 1, in genere piuttosto «freddo» e spesso impacciato da una «tradizione » che. forse, non intende «rinnegare» fino in fondo, come sarebbe invece necessario. Tuttavia, anche per il TG 2 non sono tutte rose: al sociologo Franco Ferraper esempio, sembra « un bell'esemp:o di produzione artificiosa dello spontaneo». E un giudizio eccessivamente drastico? Pensiamo di si: ma contiene un nucleo di verità, di cui i redattori dovrebbero tenere

Sabato convegno a Firenze

RAI: decentramento e nuova organizzazione del lavoro

Sabato e demenica prossimi si concluderà a Firenze il ciclo di manifestazioni su Riforma della RAI-TV: decentramento e nuova organizzazione del lavoro a difesa del monopolio pubblico promosso in Toscana, con la collaborazione dell'Istituto di Diritto pubblico dell'Università di Firenze, da numerose organizzazioni democratiche: ARCI UISP, ENARS ACLI, ENDAS, Federazione lavoratori dello spettacolo FILS (CGIL) FULS (CISL). UILS, Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL. Lega regionale delle Cooperative, Consiglio d'azienda e Comitato di redazione della sede RAI di Firenze. Sabato 27 marzo, nella Sala Verde del Palazzo del Congressi, a partire dalle ore 930, dopo una breve sintes; degli orientamenti emersi nelle manifestazioni-dibattito. S.lvano Filippe... terra la relazione introduttiva, cui seguiranno comunicazioni specifiche sullo stadio d'attuazione della riforma di Massimo Fichera (direttore della seconda rete tv), dell'on. Carlo Fracanzani (de, membro della Commissione parlamentare di vigilanza), di Michele Spandonaro (segretario confederale della CISL). Domenica mattina, nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio, si svolgera una «tavola rotonda» alla quale parteciperanno fra gli altri l'on. Giorgio Bogi (PRI). Piero Boni (segretario generale aggiunto della CGIL), il compagno Vito Damico (consigliere d'amministrazione della RAI). Giampiero Orsello (vicepresidente della RAI): concluderà il dibattito il presidente della Giunta regionale toscana, Lelio Lagorio.

(diretto dal socialista Zavoli), c'è, poi, un problema, che fra qualche tempo potrebbe diventare acuto. TG 2 - Studio aperto dura un'ora e un quarto. Non è un po' troppo? Sono in parecchi a pensarlo, fra gli esperti. A parte la difficoltà di gestire quotidianamente a livelli qualitativi adeguati un tempo così ampio di « reggere » beinsomma anche dopo I l'entusiasmo iniziale, va considerato che fra le 19,30 e le 20.45 di solito le famiglie si ritrovano, parlano, cenant E

difficile che vogliano raccogliersi ogni sera — come in una moderna « preghiera laica» — intorno al televisore, per 75 minuti, a vedere e ascoltare notizie. Può allora accadere che la seconda parte di TG 2 - Studio aperto, dedicata all'approfondimento, all'analisi, all'interpretazione critica dei fatti più salienti della giornata, e perciò essenziale, a poco a poco venga «disertata». Non e detto che succeda, appunto, così; ma oggi, le perplessità non ci sembrano del tutto infondate: fra 6 mesi quando sarà fatto il bilancio di questa fase d'avvio della riforma, avremo, del resto, sufficienti elementi di valuta-

In conclusione, l'ammoder-

giornalistica della RAI-TV in-

namento

e aperta.

dell'informazione

cominciato lunedì scorso è stato accolto con favore dagli italiani, che delle « veline » ufficiose, dei « mezzibusti » burocratizzati non ne potevano più. Di un ammodernamento, appunto, si tratta, per ora, e non e poco, se teniamo presente la grigia, cupa situazione da cui, finalmente, usciamo. Ma la riforma è un'altra cosa: è rinnovamento della struttura e dei contenuti delle trasmissioni. «Far lavorare le redazioni di Milano e di Napoli — ha sottolineato alcuni giorni fariferendos; in particolare ad un esperimento avviato dal GR 2 diretto dal de Selva, il presidente della Giunta toscana. Lelio Lagorio - non e decentramento: bisogna che la RAI concordi con le Regioni la loro presenza nella gestione. Mandare in onda le telefonate dei cittadini - ha aggiunto - non è partecipazione: bisogna organizzare il diritto delle formazioni sociali ad autogestire una parte delle trasmissioni ». Decentramento e diritto d'accesso, dunque: due nodi che bisogna sciogliere con rapidità, senza equivoci. Per costruire una RAI-TV veramente pubblica

Mario Ronchi

Lecce: tre liste a confronto Sassari: strutture insufficienti

Martedi prossimo si vota in numerosi atenei per rinnovar le rappresentanze studentesche nei Consigli di Facoltà, di Amministrazione e delle Opere universitarie. Presentiamo oggi due note sulla preparazione delle elezioni nelle sedi universitarie di Lecce e Sassari.

Dal nostro corrispondente

Mercoledi 24 e giovedi 25 marzo, circa seimila studenti saranno chiamati a rinnovare i propri rappresentanti in seno agli organismi studenteschi dell'Università di Lec-

Scomparsi i neofascisti della « Destra Universitaria », le liste in lizza sono tre: quella unitaria della «Lega Democratica per l'unità e il movimento degli studenti», che raggruppa comunisti, socialisti e pdiupp:ni; una lista « Sinistra Universitaria », espressione di Lotta continua e del Movimento lavoratori per il socialismo; quella del « Movimento cattolici popolari». espressione di una ritrovata unità interna della DC salentina, presente lo scorso anno con due liste contrapposte. I risultati elettorali del 12

e 13 febbraio 1975, segnarono

una forte affermazione della lista della Lega Democratica. che conquistò 15 dei 26 setti. Lo scontro è quest'anno piu duro, sia per la presenza di una lista « di movimento » con i chiare funzioni di disturbo e antiunitaria (quella di «Sinistra Universitaria »), sia perchè la ricomposizione del fronte democristiano e avvenuta su di un terreno più arretrato di quello dell'anno scorso. La stessa lista di Comunione e Liberazione che coi si si presenta ufficialmente nel Salento dopo un periodo di organizzazione, segna la presenza di elementi integralisti e pericolosamente devianti nel programma presentato dai giovani DC lo scorso an-

tivita svolta negli organi di governo dell'Ateneo. n. d. p.

Dal nostro corrispondente

no e sul quale vi erano sta-

te larghe intese unitarie con

la Lega Democratica nella at-

SASSARI, 20 Sono circa settemila gli studenti dell'Ateneo Turritano chiamati ad eleggere i propri rappresentanti nei consigli di facoltà, nel consiglio di amministrazione e, in seno all'opera universitaria nel corso dell'ultimo turno elettorale fissato, come è noto, per il + 24 e 25 marzo. A differenza dell'anno passato funzionei ranno seggi periferici a Nuo-

ro, Olbia, Macomer e Tempio in modo da assicurare una adeguata affluenza alle urne. Si tratta in pratica del primo appuntamento elettorale, in quanto le u!time elezioni erano state annullate dal tribunale amministrativo regionale a seguito della estromissione di una lista del movimento sociale decretata dalla commissione elettorale. Per queste elezioni, molto importanti per la vita di una piccola università come quella sassarese, sono state presentate quattro liste. La prima raccoglie giovani della DC. di Comunione e Liberazione e della Fuci: la lista n. 2 denominata «sinistra universitaria» è stata predisposta

grazie ad una ampia convergenza tra le forze della sinistra (PCI, PSI, Partito sardo d'azione. Lega dei comunisti, Movimento dei lavoratori per il socialismo ed alcuni raggruppamenti esistenti in alcune facoltà come quella di scienze biologiche); la i ro Montagnani. Egli era stato lista n. 3 è costituita da un i raggruppamento laico legato agli ambienti liberali mentre i l'ultimo schieramento comprende i neofascisti. L'università di Sassari, la

più antica della Sardegna e

una delle p.u prestigiose del Mezzogiorno, vive in questi ultimi anni profonde e laceranti contraddizioni esplose anche recentemente in episodi clamorosi come il blocco delle i chiamate a ruolo della facoltà di giurisprudenza. Le strutture, rimaste pressoche immutate, malgrado in pochi anni gli iscritti siano triplicati, sono ormai insufficienti. «Quello del potenziamento | lidare le istituzioni della Redelle strutture — afferma il pubblica. I cittadini di Milacompagno Mario Pala, segretario della sezione universitana del PCI, intito.ata a Pietro Secchia - e uno dei punti fermi del programma della nostra lista. Dobbiamo scontrarci con resistenze talvolta insuperabili a livello di autorità accademiche ma, oggi ap i tia e della Lombardia che pare indilazionabile la ristrut. | per lunghi anni lo ebbero coturazione in dipartimenti, il potenziamento dei mezzi finanziari destinati alla ricerca ed una seria democratizzazione che deve necessariamente fondarsi su un nuovo

muni ». Gianni De Rosas

rapporto tra l'Università e la

Regione, la Provincia e i Co-

Nel nostro partito e negli ambienti democratici

Unanime cordoglio per la morte del compagno Piero Montagnani

In tutto il nostro partito negli ambienti democratici e antifascisti, vasto cordoglio ha suscitato la morte del compagno Piero Montagnani con Antonio, Lauretta e Ro Marelli, spentosi l'altra sera bertino, la suocera Ines Fu a Milano all'età di 74 anni. Di Montagnani si ricorda la lunga e appassionata mi-

lizia politica, che ebbe inizio nel 1921 con la fondazione del nostro partito; la coerente battaglia antifascista; il coraggio durante la lotta partigiana e la guerra di Liberazione; l'impegno per la ricostruzione dell'Italia nuo-Alla famiglia del compagno Montagnani i compagni Lui-gi Longo ed Enrico Berlin-

guer hanno inviato il seguente telegramma: « Il Comitato Centrale del partito e tutti i comunisti sono profondamente rattristati per la scomparsa del compagno Pietra i primi a militare nelle file del partito, sin dalla fondazione. Seguitò poi, ininterrottamente, durante la tirannide fascista e nel corso della Resistenza, ad essere un dirigente valoroso, stimato per la sua intelligenza, per le sue capacità, per il suo coraggio. per la sua fedeltà alla causa della liberazione dei lavoratori, della democrazia e della

libertà del nostro paese. « Continuo a dare nelle nuove condizioni della battaglia politica dopo la Liberazione un contributo di grande rilievo per l'affermazione della linea unitaria rinnovatrice e nazionale del partito, nelle lotte per far avanzare i lavoratori per difendere e consoria della sua opera quale vice sindaco degli anni della ricostruzione post bellica e quale amministratore tra i più popolari della città. I compagni della sua generazione e 1 giovani lo ricorderanno sempre con affetto assieme ai lavoratori della sua terra name dirigente e come parla-

mentare. « A nome di tutti i compagni vi esprimiamo le condo glianze sincere e commosse in questo momento così dolo-

I funerali del compagno Piero Montagnani Marelli si svolgeranno a Milano, lunedi, alle 10.30, partendo dall'Istituto dei tumori in via Pon-

Un telegramma dei compagni Longo e Berlinguer

La moglie Tita, il figlio Roberto con Elisa, Marina e Marco, la figlia Rossella

> sco annuciano con molto do lore la scomparsa del loro Sen. Dott. PIERO MONTAGNANI

MARELLI avvenuta in Milano il giorn 19 marzo.

Tita rimpiange accorata

Milano, 19 marzo 1976.

mente il suo amato marito e

PIERO MONTAGNANI MARELLI

ricordando i tempi epici vis suti insieme dell'antifasci smo, del carcere, del confino politico e della lotta part: Milano, 19 marzo 1976.

Il giorno 19 è tragicamen-

NELLO PELACCHI

né dànno il triste annuncio mogile Silvana, il figlio Stefano e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedi alle ore 16 muovendo dalla Cappella del Commiato Firenze 21 marzo 1976

I Soci della Coop. Facchini mercato ortofrutticolo di Novoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dello stimato Presidente

NELLO PELACCHI Firenze 21 marzo 1976

La segreteria provinciale FIFTA CGIL a nome di tutti gli iscritti si associa al dolore della famiglia per la grave perdita dello stimato

compagno e dirigente NELLO PELACCHI

Firenze 21 marzo 1976.